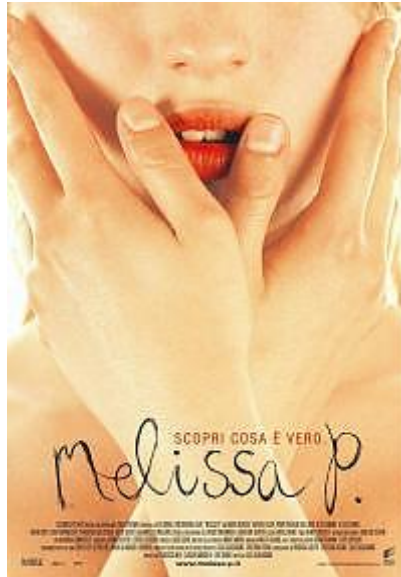




TITOLO	Melissa P.
REGIA	Luca Guadagnino
INTERPRETI	Maria Valverde, Fabrizia Sacchi, Primo Reggiani, Nilo Mur, Elio Germano, Letizia Ciampa, Davide Pasti, Alba Rohrwacher, Piergiorgio Bellocchio, Giulio Berruti, Marcello Mazzarella, Claudio Santamaria, Geraldine Chaplin, Carlo Antonelli, Giampiero Judica
GENERE	Erotico
DURATA	100 min. - Colore
PRODUZIONE	Italia – Spagna - 2005

Melissa è una sedicenne molto dolce, incerta, spaventata. Vive in una città piena di sole e bellezza. Il padre è sempre via per lavoro mentre la madre Daria, nonostante sia molto presente in casa, sembra più distante dalla figlia del papà ingegnere petrolifero bloccato su una piattaforma dell'Oceano Indiano. Per fortuna che in casa vive anche la nonna paterna Elvira con le sue cuffie per ascoltare musica e la sigaretta perennemente tra le labbra. La nonna è vivace e disordinata. Dopo la coetanea Manuela, è la seconda migliore amica della nipote. Melissa da più di un anno ama disperatamente Daniele, suo compagno di scuola, non accorgendosi di Marco, un eccentrico compagno di classe che veglia su di lei come un angelo custode purtroppo ignorato dall'oggetto del suo amore. Melissa un giorno scopre il sesso. Ma nonostante a farglielo scoprire sia stato proprio Daniele l'esperienza si rivela deludente e dolorosa. Dov'è la tenerezza ? È tutto così umiliante e brutale? Melissa decide di scoprirlo e comincia a cercare la sua identità attraverso il sesso e gli occhi degli uomini. Melissa registra sul suo diario, che è il suo migliore amico, non solo gli incontri con vari uomini: il custode di un museo taciturno, Arnaldo l'amico sadico e apparentemente disumano di Daniele e il frequentatore di una chat erotica dai gusti eccentrici e pericolosi, ma anche i suoi dolori e le sue incertezze. Melissa soffre ma non ha nessuno a cui dirlo. Nessuno tranne quella nonna un po' matta che ha capito tutto ma che un giorno, improvvisamente, andrà via di casa lasciandola sola. Intanto le stagioni dell'anno scolastico scorrono imperturbabili: autunno, inverno, primavera ed estate. Quale sarà il destino di Melissa ? Affogherà nel mare dei propri turbamenti o imparerà finalmente a nuotare ?

“Io sono diversa da loro ho il coraggio di essere me stessa”.

Secondo l'autrice del romanzo *"Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire"* Melissa Panarello, il film di Luca Guadagnino *"affronta l'adolescenza in modo piuttosto banale e scontato, a volte direi quasi offensivo"*. Insomma, la scrittrice del bestseller, da cui è stata tratta la pellicola, in una lettera pubblicata dal "Messaggero", ha scritto: *“E' un film pieno zeppo di giudizi e pregiudizi". E ha aggiunto: "E' imbarazzante vedere come i produttori e i creativi del film abbiano una visione così bassa degli adolescenti, un popolo di consumatori, ricoperti di griffe dalla testa ai piedi, tutti muniti di cellulare da cui è impossibile staccarsi, inconsapevoli delle loro azioni, senza personalità”*



Critica:

Un tocco di sciatteria, ed è subito cinema italiano. Non bastava la mano da cinquantenne di Benigni-burattino Pinocchio, o la biro usata da Enrico Lo Verso – in “Così ridevano” di Gianni Amelio – per l’esame di scuola media negli anni del pennino e del calamaio. Ora arriva l’attore con i brufoletti sulle chiappe, in primissimo piano durante la scena del pompino con vista mare. Era

troppo chiedere un po’ di cerone o almeno una tamponatina di cipria? Ed era troppo chiedere che tre sceneggiatori – Barbara Alberti, Cristiana Farina, Luca Guadagnino, anche regista – non scrivessero che la mamma di Melissa ha preso due settimane di ferie per mettere a posto la tomba di lei e della nonna? (per altro niente di che, una lapide e una foto). Era troppa fatica far di conto sull’età della nonna? Geraldine Chaplin è troppo in là con gli anni per il ruolo (come se non bastasse la spettinano da strega). La vecchietta serve, astuzia sopraffina, per farla morire mentre Melissa va a incontrare lo sporcaccione della chat. Uno che le fa trovare scatole di vestiti perché scelga il personaggio da impersonare, e lei si congia con un pagliaccetto bianco sulle gambe tozze, un reggiseno optical e un coprispalle di visone, roba da far scappare anche il maniaco peggio intenzionato. Nello stesso fatale pomeriggio la mamma trova il diario porcellone, e lo legge mentre in ospedale cercano di rianimare la nonnetta, che in gioventù era piuttosto generosa delle sue grazie, quindi ha un filo diretto con la nipotina. Praticamente, un “Va’ dove ti porta il cuore” con uso di partouze, e una messa in scena così incerta che



anche il regista cieco del woodyalleniano “Hollywood Ending” avrebbe saputo far meglio. Melissa P., intesa come bestsellerista, ha avuto qualche screzio con la produttrice Francesca Neri (in società con Claudio Amendola e José Ibanez). Però il film – che si annuncia con il pruriginoso slogan “Scopri cosa è vero” – continua a sfruttarne il nome, segno che un accordo alla fine devono averlo trovato. Se ne ricava che Melissa, intesa come personaggio, sperimenta le ammicciette per consolarsi del ragazzo che l’ha ferita. E alla fine, oh sì, trova l’amore romantico con il compagno di scuola che invece di ascoltare l’odioso professore di italiano le fa i ritratti. Pura e innocente, non pensa neanche di vendere il diario per ricavarne un po’ di soldi.



Mariarosa Mancuso, *‘Il Foglio’*, 19 novembre 2005

Meglio rivedere in video quel capolavoro dei Dolci inganni: è lo stesso tema, ma la delicatezza profonda del tocco di Lattuada nel raccontare i turbamenti dell'adolescente diventa qui nel film di Guadagnino superficiale morbosità al servizio di un titolo reso pop da

un best seller per teen agers. Una lista di esibizionismi sessuali a partire da quello che rese mitica la Lewinski cui Maria Valverde aggiunge ben poco di suo. Anche qui gran ritorno della nonna con una invecchiata Geraldine Chaplin cui spetta di dare i 100 colpi di spazzola. VOTO: 4,5

Maurizio Porro, *‘Il Corriere della Sera’*, 18 novembre 2005

Lo scandaloso best seller internazionale *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire*, della giovanissima scrittrice Melissa Panarello, è ora un film, intitolato *Melissa P.* e liberamente ispirato al libro, che ha venduto 2 milioni e mezzo di copie nel mondo. Il film, che è passato ieri alla commissione censura, dove ha ricevuto il divieto ai 14 anni, è diretto da Luca Guadagnino (che lo ha sceneggiato con Barbara Alberti e Cristiana Farina) e distribuito da oggi in 300 copie dalla Sony Pictures. La storia è quella di una sedicenne alle prime esperienze sessuali, per lei così deludenti e scioccanti da costringerla alla solitudine e ad una spirale di depravazioni, nel compulsivo desiderio di nuove e spericolate avventure erotiche, che la conducono a menage a tre fino a rapporti con 5 uomini alla volta. Nulla è però visivamente hard, ma è tanta e banale la morbosità. Nel cast, oltre alla diciottenne spagnola Maria Valverde (nei panni di Melissa) anche una intensa Geraldine Chaplin (nel ruolo della nonna) e Fabrizia Sacchi, Letizia Ciampa, Elio Germano, Claudio Santamaria, Primo Reggiani e Nilo Mur. A coprodurre il film con la Spagna è la Bess Movie



dell'attrice Francesca Neri, che non a caso debuttò 15 anni fa in Spagna, proprio con un film sulla iniziazione sessuale di una ragazza, ne «Le età di Lulù» di Bigas Luna.



«Vivo questo debutto da produttrice, come se fossi al mio primo film — ha spiegato ieri la Neri — Ho investito energia nuova che nel mestiere di attrice era venuta meno. Aldilà del libro, fonte d'ispirazione soprattutto per il percorso emotivo della protagonista, ho voluto raccontare la storia di un'adolescente che attraverso un viaggio infernale, tra solitudini e delusioni, diventa una donna vera. Anche io oggi sono una donna, una madre, ma sono stata soprattutto un'adolescente che ha lottato contro dolori e solitudini per crescere. Certo, quella di Melissa è una storia unica ed estrema, attraverso la quale si racconta però l'interiorità di un'adolescente. Non è un documentario e non deve insegnare ai giovani ad usare i profilattici. Nella sceneggiatura, dalla quale si è dissociata la scrittrice Panarello, i personaggi maschili

sono più definiti e ci sono due figure importanti: la madre e la nonna». Per l'attrice spagnola Valverde (che ha vinto un Goya come esordiente) «non tutte sono come Melissa, però esistono anche ragazze come lei. Al contrario del regista, credo sia più un film educativo per i genitori, che dovrebbero essere più attenti con i loro figli, che un film per gli adolescenti, più portati oggi per le storie colorate, con gli effetti speciali, e meno per quelle psicologiche. È un film sulla solitudine: Melissa usa il sesso per stordirsi e vendicarsi». Anche per la Chaplin «la solitudine adolescenziale è al centro del film: ho sofferto molto in quella età terribile, odiavo i miei e me stessa, ho visto mia figlia soffrire per la stessa solitudine, è stato inutile creare un ponte d'amore, perché l'altro non riesce ad attraversarlo. Spero che per i miei nipoti sarà diverso».

Dina D'Isa, *'Il Tempo'*, 18 novembre 2005

Un anno nella vita d'una quindicenne a Lecce, con la scoperta e poi il disgusto del sesso, con il ritorno a una ritrovata innocenza e agli affetti familiari. Il film è tratto dal pornoromanzo di successo *Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire* firmato Melissa P. E pubblicato da Fazi Editore, molto liberamente: l'erotismo è attenuato e le scene più ardite sono scomparse, personaggi importanti come la nonna sono inventati. Produzione italo-spagnola (i produttori italiani sono due attori, Francesca Neri e Claudio Amendola), *Melissa P.* Di Luca Guadagnino, con Barbara Alberti tre gli sceneggiatori, non è bello e non è brutto.



Comincia con una ragazzina nuda che si tocca carezzevolmente, finisce con la stessa ragazzina che abbraccia la mamma sino allora detestata. Ha inizio l'anno scolastico, a lei piace un ragazzo che la svergina e che insieme con un amico e altri la usa



promiscua-mente, la insulta, la umilia, la costringe a vani atti sessuali. La ribellione di lei consiste nel rovesciare i ruoli: ora è lei a usare i ragazzi, seducendoli e maltrattandoli, sino a quando acquista (un po' troppo alla svelta, magari) maturità di donna. I maschi sono quasi tutti odiosi, violenti, volgari. Non è emozionante l'eros d'impronta sadica. E' notevole la protagonista spagnola Maria Valverde, non brava ma bella come una bambina,

con una pelle delicata e luminosa. E' rilevante la nonna interpretata da Geraldine Chaplin, vecchia elegante e spregiudicata, rockettara, fumatrice, esteta, con le unghie laccate di rosso scuro ed un'intelligenza affettuosa. Non è male l'ambiente scolastico. Niente altro.

Lietta Tornabuoni, *'La Stampa'*, 18 novembre 2005

Quando uscì il romanzo-diario, a molti schizzinosi apparve come il compito di scuola di un'adolescente meritevole di insufficienza sia in matematica che in fellatio, addirittura 4 vuoi in originalità che in orgia. Infatti *Melissa P., 100 colpi di spazzola*, vendette chi dice un milione chi due di copie, in Italia!, più traduzioni in mezzo mondo, dando fama e moderata ricchezza alla sua autrice, la allora diciottenne

catanese Melissa Panarello, oggi una simpatica, spigliata, intelligente ragazza di vent'anni, con fidanzato fisso (almeno sino a poco tempo fa, non si sa mai), che ha già scritto un secondo romanzo meno orgasmico (*L'odore del tuo respiro*, sempre Fazi editore) e non è proprio contenta di quello che la produttrice Francesca Neri, il regista Luca Guadagnino e gli sceneggiatori tra cui la brava Barbara Alberti, hanno fatto alla sua assatanata ma pur sempre lacrimosa Melissa.



Anche una parte degli spettatori che certamente accorreranno a migliaia, forse, e non perché non si possa cambiare un testo che non è Proust e nemmeno Harmony, potrebbero restare delusi vedendo il film dal titolo deviato, pare su richiesta dell'autrice, *MelissaP., scopri cosa è vero*. Infatti, se si parte da un romanzo che deve la sua fortuna alle avventure pomo di un'adolescente, da una storia che elenca con

ordine e in crescendo i soliti esercizi sessuali (masturbazione, fellatio, deflorazione ovunque ci sia da deflorare, in tre, in cinque, sadomaso, guardonismo con omosessuali, con travestiti, multiorgia e altro) se poi tutto questo non si materializza, non si vede e bisogna spremersi le meningi per immaginarlo, insomma si resta scontenti.



Trama del film, dove le avventure erotiche del libro sono meno della metà, manca il padre e c'è invece una nonna sbarazzina e antipatica, forse per poter contare sul nome di Geraldine Chaplin: la quindicenne Melissa col grazioso volto grassoccio e le robuste cosce della diciottenne spagnola Maria Valverde si tocca le mutande a fiorellini, primo piano di gambotte spalancate e niente di più, al momento.

A una festa giovanile attorno a ricca piscina, accanto all'amica ovviamente grassa, la timida fanciulla viene definita l'unica scopabile e il ragazzo Primo Reggiani bello e crudele la mette in ginocchio, facendola inopinatamente innamorare. Passano i mesi, la scuola è come non ci fosse, la buona mamma, Fabrizia Sacchi, non si accorge di nulla, la nonna un po' rockettara fuma e la chiudono in un'elegante casa per vecchi. Il tutto avviene in un continuo scorrere veloce di cerniere lampo in una foresta di patte, di cui non ci viene mai rivelato neppure di striscio il contenuto.

A placare l'impazienza del fan melissiano non basta il salottino rosso e nero, tipo night club, dei goffo dandy rimorchiato in chat a cui la povera fanciulla in cerca di guai si presenta con parrucca nera, stivali con tacco e ahi noi, giarrettiere nere: botte a non finire.

Ma anche Melissa, scopatrice derelitta, cresce, e finalmente incontra l'amore nella persona dell'unico ragazzo bocciato della classe; par di capire che l'amore coinciderà finalmente con la castità, s'immagina con un sospiro di sollievo dei parroci e dei vescovi. Nel libro Melissa era sporcacciona per spirito libero, intraprendente e curioso, nel film più il sesso si complica più la ragazzina è musona, non ha mai l'aria



di godersela, di trarre profitto dalle sue immancabili disavventure sadiane per essere più accorta la prossima volta, alla prossima ammucchiata, magari cavandone non si dice una mancia ma anche solo un fiore, un gelato, una caramella.

La scrittrice Panarello, autobiografica o no, è riuscita nel suo primo romanzo a raccontare le fantasie sessuali femminili di classica depravazione e sottomissione venute molto meglio nel vecchio *Histoire d'O*. Ma i responsabili del film, essendo

adulti e volendo far di testa loro, potevano approfittarne per essere un po' meno oratoriali, un po' più arditi o semplicemente più realistici. Non si fa che parlare della



fragilità e della paura del sesso da parte degli uomini, e qui ragazzi del liceo sono crudelissimi seduttori che dominano tremule adolescenti, che invece le inchieste e i sondaggi descrivono sprezzanti, vincenti, irraggiungibili. La commissione di censura ha vietato il film ai minori di 14 anni. Il che pare ragionevole, visto che l'ultimo *Harry Potter*, opera pensata anche per i piccini, è stato vietato, almeno in Inghilterra, sotto i

12 anni. Tuttavia il film pare fatto proprio pensando agli agognati passaggi televisivi in prima serata e per un pubblico non bambino, però di 15/16enni scalpitanti ma ancora vergini.

Natalia Aspesi, *'La Repubblica'*, 18 novembre 2005

Il romanzo - «100 Colpi di spazzola prima di andare a dormire» di Melissa Panarello - ha fatto scandalo. Il racconto delle esperienze sessuali estreme di un'adolescente catanese è diventato in breve un bestseller internazionale. E ora, tradotto per il grande schermo, ha liberamente ispirato «Melissa P.». Il film segna l'esordio come produttrice dell'attrice Francesca Neri, che lo ha finanziato tramite la neonata Bess Movie di cui è titolare con Claudio Amendola, affiancata dalla spagnola Pentagramma e dalla Columbia Sony Pictures che lo distribuirà dall'11 novembre in 200 copie. Diretto da Luca Guadagnino e interpretato dalla diciottenne spagnola Maria Valverde nel ruolo della protagonista oltre che da Primo Reggiani, Claudio Santamaria, Elio Germano, Fabrizia Sacchi e Geraldine Chaplin nella parte della

nonna dell'inquieta adolescente, «Melissa P.» è stato girato a Lecce e dintorni per sette settimane ed è costato 3 milioni e 400 mila euro. E Francesca Neri - appena reduce dalle riprese della sua prima miniserie tv, una «Signora delle camelie» in due puntate per Mediaset - lo ha presentato a Roma con regista e protagonista. Il progetto - esordisce - in Italia ha incontrato molte difficoltà ad essere



accettato dai maggiori produttori: «Forse per paura e per mancanza di fiducia, o forse perché quando lo hanno valutato non esisteva ancora una sceneggiatura definitiva. Ho letto il libro di Melissa P. due anni fa - continua la Neri - e mi ha dato molte

emozioni. Quelle pagine erano in grado di dare le sensazioni tipiche dell'adolescenza che ogni donna finisce con il portarsi dentro per tutta la vita. Così ho acquistato i



diritti. E il regista Luca Guadagnino è stato colui che si è avvicinato di più al mio modo di sentire». Il sesso? «È legato alle emozioni, - continua la Neri - è un tramite fortissimo, è uno dei primi modi che ha donna ha per avere coscienza di sé ed è la prima forma di comunicazione. Ma nella sceneggiatura non abbiamo voluto strumentalizzare la curiosità morbosa suscitata dal romanzo. Il film diluisce molto l'effetto hard della pagina scritta e, piuttosto, privilegia quelli che riguardano

una specie di educazione sessuale e di iniziazione alla maturità di molte adolescenti. Il sesso viene raccontato ma attraverso le emozioni». Insomma, per l'attrice-produttrice «Melissa P.» parla soprattutto agli adolescenti, ai quali però potrebbe forse essere vietato dalla censura («ma non penso sarà vietato ai minori di 18 anni, forse ai minori di 14...»). A suo tempo Melissa Panarello, l'autrice, si dissociò dalla trasposizione cinematografica del suo libro. E la Neri: «Penso sia una persona di talento, ma non è stato semplice per lei distaccarsi dalla sua opera e vederla trasformata in qualcos'altro, in una sceneggiatura. Spero che quando vedrà il film sarà soddisfatta». Quanto al regista, Luca Guadagnino aggiunge di non aver voluto «cambiare la natura profonda e femminile del racconto, ma evitare l'audacia di alcune scene che nel libro rasentano la pornografia: per raccontare in modo non sensazionalistico i cambiamenti di una ragazza attraverso il sesso eravamo interessati all'adolescenza come età della trasformazione del corpo e per questo ho letto anche libri di psicologia dell'età evolutiva». Infine, la giovane protagonista Maria Valverde: «Avevo paura delle scene di sesso, ma per fortuna ho trovato il sostegno di Francesca Neri. Credo, però, che ogni donna sia diversa e che il sesso arriva quando arriva, si vede che nel caso di Melissa è giunto in quel modo. Ma io sono Maria e ho soltanto giocato a essere Melissa P.». Fabrizio Corallo, *'Il Mattino'*, 11 giugno 2005



«Il giorno in cui ho incontrato Maria, ho provato un'emozione fortissima», racconta l'attrice e, di recente, produttrice Francesca Neri, più magra dopo le sette settimane di lavorazione (a Lecce) di Melissa P., film tratto dall'omonimo romanzo di Melissa

Panarello, «100 colpi di spazzola prima di andare a dormire» (Fazi Editore). Tanta



rivelazione mariana si riferisce alla Valverde, diciottenne piccantina di Madrid, che ha dato faccia (tonda) e corpo (sodo) alla ragazza siciliana, protagonista delle sperimentazioni sessuali, così esplicitamente descritte nel chiacchierato libro della Panarello. Tuttavia «io non sono Melissa, sono Maria», precisa questa Lolita dalla frangia rossa, un po' il tipo della Casta, quando

ride per sembrare ingenua, mentre ricorda tutte le ragazze del pittore Balthus, perennemente scosciate, vuoi con un libro, vuoi con uno specchio in mano. «Ad essere Melissa mi sono divertita e basta: el sexo quando arriva, arriva», sentenzia la madrilenia, qui al quarto film.

La dirige Luca Guadagnino, forte di videoclip, videoinstallazioni e ritratti filmati di personaggi d'indefinita carnalità. Tipo perfetto, dunque, per seguire, un atto osceno via l'altro, la teen-ager in minigonna, che resta bendata al centro d'una cavea, dove diversi maschi la prenderanno. O filmarla mentre si esplora allo specchio, o perde la testa tra le braccia del primo che la vuole. Saremo mica dalle parti del porno popcorn, caro ai guardoni planetari e agli esercenti globali? «Se il libro sfiora la pornografia, il mio film smorza i toni forti: ci interessa il principio della controinformazione, anche perché lo show-business, senza business è solo show», ricorda Guadagnino, che all'occasione ha letto un libro della psicologa François Dolto, deducendone, in modo

apodittico, che l'adolescenza è dominata esclusivamente dalla sessualità. «Non si può raccontare l'adolescenza, senza raccontare il sesso: bisogna avere il coraggio di farlo, senza prenderci in giro», corre in soccorso del regista la produttrice, che da Fazi ha acquistato i diritti di altri romanzi. Reduce dalle riprese de La signora delle camelie, miniserie televisiva targata Mediaset, dove Lulù



farà la romantica, la Neri polemizza garbatamente con i produttori italiani. Spaventati, a suo dire dalla materia di Melissa P. e a corto di sceneggiature. Qui è intervenuta, oltre a Cristina Farina e a Guadagnino, la scrittrice Barbara Alberti, che nelle sequenze «preview» mostrate ieri, per tenere la stampa all'erta, cita il lavoro di cesello e le inchieste fatti per analizzare l'età ingrata.

Ma di che si parla, in questo film distribuito dalla Sony Pictures Italia, primo caso in cui un gigante multinazionale si muove, da noi, affiancando la Bess Movie della signora Amendola? Di nonna Elvira (Geraldine Chaplin), che è un po' matta e del custode d'un museo (Claudio Santamaria) che flirta con Melissa, dopo una visita



guidata con la classe. E di un padre che non c'è e di una mamma (Fabrizia Sacchi), che c'è, ma sul piano morale non si vede. Di fatto, come nel libro, la trama latita, per fare spazio ad altro. E se il regista premette di non voler «mettere in faccia allo spettatore gli organi sessuali», la produttrice conferma che, non avendo il libro una storia, anche lei ha voluto raccontare un'emozione, oltre l'idea del business: «Melissa si guarda dentro, non solo dal punto di vista emotivo,

ma anche fisico». Tra due settimane parte la campagna pubblicitaria Sony: costa un miliardo del vecchio conio e mira a solleticare lo spettatore, che a fine ottobre vedrà il film.

Cinzia Romani, *'Il Giornale'*, 11 giugno 2005

La freddezza e il calcolo che hanno costruito in laboratorio il “caso letterario” di Melissa P. si traducono ora in poco più di un'ora e mezza di grottesca rivisitazione cinematografica del pruriginoso bestseller.

Da oggi infatti, arriva nelle sale distribuito dalla Sony in ben 300 copie, il film di Luca Guadagnino liberamente ispirato al caso editoriale che ha immotivatamente assunto connotati internazionali: “Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire”, della scrittrice siciliana Melissa Panarello. Per la cronaca: 2,5 milioni di copie vendute nel mondo. Per il film, su sceneggiatura di Barbara Alberti, Cristiana Farina e Luca Guadagnino, prodotto da Francesca Neri, Claudio Amendola e Josè Ibanez, la commissione censura ha predisposto ieri un divieto per i minori di 14 anni. Ma la sua uscita, comunque, divieto o no, non crediamo affollerà le sale: infatti, se per il libro il marketing e un'accurata propaganda editoriale — con tanto di enigmatico dubbio circa la veridicità e la matrice autobiografica o meno delle vicende narrate — hanno speziato di curiosità il debutto di



una giovanissima scrittrice di sopravvalutato talento, per il film il percorso rischia di presentarsi più accidentato. Complice una sceneggiatura che risente molto della provenienza televisiva dei suoi autori.

Anche perché, per quanto fasulla e a tratti forzata la trattazione del testo, ambiguo nel tema come nello stile - in parte diario, in parte romanzo - il resoconto erotico e la

discesa nel vortice della perversione argomentati dal risveglio sessuale di Melissa, si occultano comunque meglio nella evocazione letteraria, mentre si manifestano in tutta la loro forzata ricerca dell'effetto scandalistico nel film: una ricerca peraltro senza esiti che nell'inseguire le tappe della rabbia giovanilistica e della maturazione esistenziale, raggiunge solo il traguardo della grottesca rivisitazione di topoi letterari e cinematografici già visti e affrontati con ben altri risultati.



Così, se nel complesso la sensazione procurata dalla lettura di 'cento colpi di spazzola' è quella di una versione economica, contemporaneizzante e depauperata della Justine di De Sade, annacquata nell'adolescenza torbida immortalata nella Lolita di Vladimir Nabokov, a primo impatto la visione del film di Guadagnino rimanda al riassuntino cine-antologico elaborato con mente didascalica e mestiere acerbo: e il piccante della ricetta

editoriale si stempera nel sapore banalizzante di un insieme di ingredienti di sceneggiatura e di regia che mal si amalgamano tra di loro, e a cui non risultano funzionali neppure le volenterose performance dei giovani allori. Unica ciliegina su una torta che non ha lievitato, l'elegante partecipazione di Geraldine Chaplin chiamata a prestare il suo fascino, appesantito dagli anni e dal trucco di scena, alla nonna dell'inquieta adolescente che dà il titolo al film. Nonna che, nel regalare alla nipote il catartico rituale dei cento colpi di spazzola, richiama con una esplicitissima metafora il libro a cui la pellicola più o meno arbitrariamente si ispira.

Oltre a lei, nel ruolo di Melissa troviamo la giovane attrice spagnola Maria Valverde, a capo di un cast composto - tra camei e fugaci sequenze - da Letizia Ciampa, Fabrizia Sacchi, Primo Reggiani, Marcello Mazzarella e Claudio Santamaria. Tutti più o meno comprimari in un racconto filmico che vorrebbe inscenare la maturazione alla vita di un'adolescente in sussulto ormonale e incompresa che, per quanto assetata d'amore, sceglie di banchettare alla più abbordabile mensa del sesso.



Come è noto, però, le sue spericolate avventure erotiche la trascinano, tra sms e internet, happening orgiastici e appuntamenti al buio, in una vera e propria spirale perversa di depravazione al limite dell'autodistruzione.

Un'autodistruzione che, nella traduzione su grande schermo di spunti e prototipi umani così esondantemente trattati al cinema come in Letteratura, non risparmia

nessuno, traghettando plot e interpreti di *Melissa p.* all'approdo in un epilogo imprevedibilmente catartico e, quindi, verso esiti al limite con il ridicolo.

Il bluff della sedicente scrittrice, che ha stregato il mercato e incuriosito la critica, insomma, non dovrebbe ripetersi anche al cinema...

Priscilla del Ninno, *'Il Secolo d'Italia'*, 18 novembre 2005

Furba operazione commerciale? Tutt'altro, visto che il film *Melissa P.* di Luca



Guadagnino non è affatto il best seller *Melissa P.* cento colpi di spazzola prima di andare a dormire di Melissa Panarello. Assolutamente comprensibile che l'autrice ne abbia preso le distanze. Ma accade anche, ed è questa la piacevole sorpresa, che la libera ispirazione dal diario senza sole, quasi claustrofobico e talmente eccessivo nella sua voracità carnale da risultare paradossale della *Melissa* scrittrice non perde, nella narrazione

per immagini, la sua intensità drammatica. C'è tutta l'ansiosa solitudine che diventa infantile riscatto da un'illusione d'amore, si avverte il grido d'aiuto di una sedicenne indaffarata in quell'intima acrobazia di sentimenti e pulsioni sessuali che è l'adolescenza. Gli sceneggiatori aggiungono personaggi chiave (la nonna paterna interpretata da quella maschera di dolce durezza che è il volto di Geraldine Chaplin); trasformano la figura della mamma di *Melissa*, da casalinga accaldata nella bollente estate catanese a donna in carriera sempre assente da casa. E ne tolgono altrettanti alla pagina scritta (quella del padre e della sorellina). Ne viene fuori un racconto "altro", girato con eleganza pur con qualche calo di tensione (finale blando), che arricchisce entrambi: scandaloso (in sala col divieto ai 14) ma non visivamente scioccante tra degradazione e resurrezione e generoso col cinema al quale regala una giovane, sorprendente, luminosa interprete, Maria Valverde.



Leonardo Jattarelli, *'Il Messaggero'*, 18 novembre 2005

Potrebbe apparire paradossale, ma la frase illuminante del film è «poi dicono che i vecchi sono rincoglioniti». Il paradosso consiste nel fatto che *Melissa P.* disegna il percorso della protagonista che porta l'adolescente quindicenne alla donna di sedici anni. La frase in questione è detta dalla «nonnarock» Geraldine Chaplin e viene pronunciata in relazione a quanto le ripete in continuazione la nuora. Una nuora sola,

perché il marito è ingegnere, sta lontano, su una piattaforma petrolifera nell'oceano indiano. Una nuora con suocera a carico che sopporta male, infatti la porta in istituto.



Una nuora con una figlia in subbuglio. Un subbuglio che parte dalle mutandine, messe subito in evidenza all'inizio del film. Non si tratta solo di ormoni. Melissa cerca amore, affetto, magari anche brividi erotici (che la commissione censura ha interdetto ai minori di 14 ma c'è chi vorrebbe il film vietato ai 18), persa dietro il bello della scuola che neppure la degna di uno sguardo.

Come la madre, che non vede, al contrario di nonna che tutto intuisce e le suggerisce una singolare terapia, che dà anche il titolo al romanzo alla base del film: Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire. Ma, dopo quell'inizio che sembrerebbe promettere voyeurismo, la vicenda prende una piega diversa. Certo, Melissa ne combina mica poche. La prima volta in cui il bel Daniele le rivolge la parola si sente in dovere di compiacerlo con un lavoretto orale. Salvo poi struggersi perché quello svanisce nel nulla, riempiendo di desideri e sospiri il diario di lei. Che però comincia

a capire di interessare agli uomini. E su questo gioca, succube di quell'amore unilaterale, ma anche cercando piacere per sé. Guadagnino ha avuto prima di tutto grande intuizione nel trovare Maria Valverde, diciottenne attrice spagnola, capace di far ricordare Julianne Moore e Mina dei primi anni '60 come aspetto, dotata di grande sensibilità cinematografica. E a lei ha affidato le redini del film come protagonista. Poi le ha affiancato una leonessa come la Chaplin. In mezzo, forse un po' sacrificata dal ruolo di madre vista con gli occhi della figlia, Fabrizia Sacchi che vive come in sospensione, in attesa che la figlia cresca e che il marito ritorni. Intorno sono ragazzini che vanno a scuola, crudeli come sono gli adolescenti, eppure indifesi di fronte a un mondo che tende a rapinarli di tutto. Guadagnino ha uno sguardo complice, quasi femminile, lavora con le luci, con le scenografie, con gli oggetti, fa muovere la macchina per accarezzare ambienti e persone. Partecipa al dramma di formazione che sta vivendo Melissa, prova compassione per lei, ma non



può risparmiarle nulla. La confusione sentimentale è lì, nel pensare ti amo e dire non ti amo, nell'arrossire pensando che nessuno mi può fare avere vergogna. Così il percorso diventa credibile nella sua esasperazione, nella ricerca di Myself, di se stessi, come dice lo pseudonimo che Melissa si è scelta per chattare in rete.

Antonello Catacchio, *'Il Manifesto'*, 18 novembre 2005

Problema: come trasporre sul grande schermo un libro che è un diario intimo di un'adolescente e non una storia vera e propria? E come girare scene su scene di sesso di ogni tipo, che sono il cuore e l'anima del romanzo in questione, senza sfiorare la pornografia e senza incappare nel divieto ai minori di 18 anni? Due domande cruciali da rivolgere a Francesca Neri, produttrice del film *Melissa P.*, tratto dal bestseller internazionale *100 colpi di spazzola*, le cui riprese sono terminate qualche giorno fa.

E al primo quesito l'attrice, che si cimenta per la prima volta nel ruolo di manager cinematografica, risponde così: "Abbiamo cercato di costruire dei personaggi attorno alla protagonista, per poter rendere le sue emozioni". Quindi spazio ai ruoli della



madre (Fabrizia Sacchi), della nonna un po' matta (Geraldine Chaplin), del custode di un museo (Claudia Santamaria), eccetera. Quanto al versante erotico, la Neri rivendica con forza l'importanza di svelare questo aspetto fondamentale, nella vita di una ragazza: "Credo che non si possa raccontare l'adolescenza senza raccontare il sesso. Bisogna avere il coraggio di far vedere il sesso in maniera sincera, senza prenderci in giro. Quanto al divieto ai 18, siamo certi che lo eviteremo: ci sono cose che anche in un film che parla di sesso si possono non mostrare".

L'occasione, per parlare di *Melissa P.*, è un incontro con la stampa - presenti la produttrice, il regista Luca Guadagnino e la protagonista, l'attrice emergente spagnola Maria Valverde - per "festeggiare", diciamo così, la fine delle riprese. La pellicola ora è in fase di montaggio: l'uscita nelle sale, con distribuzione Sony Pictures

(che ha anche co-prodotto il film), è prevista per metà novembre.

Nel frattempo, i partecipanti a quest'avventura raccontano la loro esperienza sul set. Ma anche le polemiche di contorno: la vera Melissa P., che è l'autrice del libro autobiografico *100 colpi di spazzola*, dopo aver ceduto i diritti alla Neri ha "scomunicato" la sceneggiatura della pellicola (scritta dal regista insieme a Barbara Alberti e Cristina Farina), considerandola un "tradimento" della sua opera.

Critiche a cui l'attrice-produttrice replica con comprensione, ma anche con una punta di durezza: "E' difficile per una persona che ha scritto il primo libro - dichiara - e che è molto attaccata alla sua creatura, accettare il fatto che quel libro, che non racconta affatto una storia, sia stato trasformato in una storia e reso in immagini. Spero comunque che vedendo il film cambi idea". Poco dopo, la Neri rincara la dose:



"Credo che la vera Melissa sia dotata di un talento straordinario, ma che sia stata travolta da un successo probabilmente più grande di lei. Adesso, il problema sarà reggerlo".

Archiviato il lato polemico della vicenda, spazio al film vero e proprio. Che (per chi non sapesse nulla del libro) parla di una sedicenne siciliana che scopre il sesso, che viene ferita dal ragazzo

che le interessa e che decide di tuffarsi in quante più esperienze erotiche possibili, in una sorta di tendenza autodistruttiva. In un racconto di crescita costellato da mille rischi.

Insomma, una variazione sul classico - e delicato - binomio sesso/adolescenza. Costellato di pericoli anche per chi ha deciso di trasporre la crudezza di certe descrizioni letterarie in immagini: "Quello che non volevamo cambiare del libro - spiega Luca Guadagnino - era lo sguardo emozionante, tutto al femminile della vicenda. Quello che invece abbiamo modificato è l'esplicitezza totale che c'è nei momenti di sesso, in cui a volte si sfiora la pornografia". Risultato, sempre secondo il regista: "Un film che non è castigato per niente (come si capisce anche da alcune brevissime sequenze mostrate oggi ai giornalisti, ndr), ma che, per essere chiari, non mette in faccia agli spettatori gli organi genitali".



Queste le intenzioni degli autori. Ma resta il fatto che, inevitabilmente, la campagna per il lancio della pellicola, costata alla Sony Pictures circa un milione di euro, gioca sulle attese pruriginose del pubblico, specie quello giovanile. Come dimostra anche il primo trailer, che tra pochi giorni arriverà nei cinema: nessuna immagine-choc (anzi quasi nessuna immagine), ma tanta voglia di stimolare la curiosità dello spettatore.

E la protagonista? Madrilena, diciotto anni, volto intenso e già tre pellicole all'attivo, Maria Valverde ci tiene a separare il suo modo di essere da quello del personaggio:

"Io non sono Melissa, ho solo giocato con lei per interpretarla". E riguardo alle sequenze più intense del film, confessa: "Cha paura avevo, di girare scene di sesso...". Claudia Morgogione, *'La Repubblica'*, 10 giugno 2005

Nel 2003 è stato il caso letterario dell'anno. E adesso diventa film. Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire ha venduto un milione di copie in Italia, un altro milione e mezzo in altri ventisei paesi - da Israele alla Cina, dall'Inghilterra al Brasile - che a tutti i costi hanno voluto comprarne le edizioni. Il diario erotico-sentimentale dell'allora sedicenne Melissa P., si è trasformato in breve tempo in un successo inaspettato che ha aperto all'autrice le porte di una notorietà internazionale. Portando alla Fazi, la casa editrice di Roma che ha visto giusto a puntare su di lei, enormi benefici non soltanto economici ma soprattutto in termini di visibilità in campo nazionale e di credibilità sui mercati stranieri.

Adesso da quel libro verrà tratto un film prodotto da Francesca Neri che per la prima



volta sveste i panni dell'attrice per indossare quelli della manager capace di piazzare il colpo con una major. L'adattamento per il grande schermo di "Cento colpi di spazzola" vede infatti l'accordo tra la Bess Movie della Neri, che ha acquistato i diritti cinematografici dell'opera, e due società del colosso giapponese Sony, l'italiana Sony Pictures Releasing e la spagnola Columbia Films. Una sinergia per

dare alla pellicola quel respiro internazionale che si spera riesca a bissare al botteghino i responsi che il romanzo ha già ottenuto in libreria.

L'attore Claudio Amendola, compagno della Neri e co-proprietario della Bess Movie, si è dichiarato entusiasta dell'idea del film, affermando di essere - almeno in questa circostanza - il "cavalier servente" della bella partner: "Francesca è rimasta commossa dal romanzo e ha voluto fare il film a tutti i costi. E' stata anche molto brava perché ha comprato i diritti una settimana dopo l'uscita del libro, cosa che adesso non sarebbe più possibile visto che è diventato un best-seller".

Amendola ha poi aggiunto di credere molto nel progetto anche perché la sceneggiatura curata da Barbara Alberti e Luciana Farina, assieme al giovane regista Luca Guadagnino, "smussa gli angoli del libro e aggiunge un po' di calore". Per l'emergente cineasta di Palermo sarà una bella sfida riproporre il vortice erotico ed esistenziale confessato dall'inquieta Melissa al suo diario: le crisi adolescenziali, l'incomunicabilità in famiglia e con gli amici, la scoperta del proprio corpo, la ricerca spasmodica di un sentimento forte che stenta a trovare e che cerca invano in molti letti, in molti partner. E poi ancora le orge con gli sconosciuti, la relazione con un insegnante, la disillusione... E sarà una bella sfida anche per la protagonista, la diciottenne attrice spagnola Maria Valverde, che interpreterà il ruolo della lolita

catanese e che è stata scelta al termine di un casting che l'ha vista prevalere su duecento coetanee italiane, convincendo al volo regista e produttori.

E mentre si solleva l'ennesimo polverone attorno a "Cento colpi di spazzola", lei - Melissa - che fa? Continua a godersi questo rinnovato momento di celebrità. Nel frattempo ha cambiato vita: ha lasciato la Sicilia e si è trasferita a Roma dove frequenta i salotti e i talk-show televisivi. Gira le fiere del libro di mezza Europa (dove la sua opera prima è andata benissimo), continua a imprimere pensieri da adolescente nel blog del suo sito ufficiale - www.melissap.org - in cui ha svelato la sua identità (P. sta per Panarello). Come se non bastasse ha da poco terminato il secondo romanzo che vedrà la luce quest'anno sempre per i tipi di Fazi e che si preannuncia come una storia d'amore e d'ossessione. Ad ottobre, poi, sarà la volta del film nelle sale. Titolo provvisorio "Melissa P". Il primo ciak è previsto per il 28 febbraio 2005. Sarà girato a Lecce, una delle città del Sud scelte come location.

Roberto Calabrò, *'L'Espresso'*, 18 Febbraio 2005

(a cura di Enzo Piersigilli)